

depositi e prestiti; tanto vero, che, attualmente, ha impegnato ben 218 mila lire della sovrimposta, per pagare le annualità alla Cassa dei depositi e prestiti

Del resto, posso assicurare che la Cassa dei depositi e prestiti non ritarda i mutui; è desiderosa di farli; ma essa non può farli che in base alle sue disponibilità. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEMBO. L'importanza dell'argomento che è oggetto della mia interrogazione, fu già riconosciuta dal ministro del tesoro, allorchè, discutendosi il bilancio del suo Ministero, rispose agli onorevoli Comandini e Giacomo Ferri. Però, siccome il ministro si limitò esclusivamente a dichiarare quali erano, secondo lui, le cause del difetto di disponibilità, e poichè la mia interrogazione era già stata presentata prima che fosse discusso il bilancio del tesoro, così essa può avere anche oggi il suo corso, tanto più che la questione va guardata da un altro punto.

E per le risposte datemi dall'onorevole sottosegretario di Stato dichiaro innanzi tutto che sono davvero dolente d'essere stato frainteso. Quando ho domandato al ministro se intendesse richiamare la Cassa dei depositi e prestiti alle sue funzioni puramente esecutive, non ho voluto escludere nessuna funzione amministrativa, ma ho invece inteso di sconoscere un qualsiasi sindacato di tutela, che la Cassa dei depositi e prestiti in fatto esercita. E questa tutela la Cassa dei depositi e prestiti esercitò, più che mai, per ciò che concerne il comune di Bari.

Ora, altro è dire che la Cassa dei depositi e prestiti si deve attenere strettamente alle leggi ed ai regolamenti, come noi vogliamo, ed altro è riconoscere il diritto alla Cassa medesima di esercitare un controllo e un sindacato, che nessuna legge le affida.

Se l'onorevole sottosegretario di Stato, fra i tanti chiarimenti, che ha dovuto avere dalla Cassa dei depositi e prestiti, avesse avuto anche la pratica, che si è svolta fra codesto Istituto ed il comune di Bari, io sono certo che il primo a biasimare quanto ha fatto la Cassa dei depositi e prestiti sarebbe stato lo stesso onorevole Fasce.

Io non ho inteso di richiedere alcun privilegio a favore dei comuni del Mezzogiorno; l'onorevole sottosegretario sa che io mi riferiva alle promesse esplicite fatte dall'onorevole presidente del Consiglio alla depu-

tazione del Barese in un momento assai difficile per la provincia di Bari.

L'onorevole presidente del Consiglio ebbe a dire alla deputazione politica del Barese, quasi facendo ad essa un rimprovero, che i comuni dovevano fare pure qualche cosa per metter fine alla disoccupazione così preoccupante; e disse pure di mettere mano ad opere pubbliche, promettendo che la Cassa dei depositi e prestiti si sarebbe fatta un dovere di facilitare le relative operazioni. E fu proprio in vista di queste promesse che, fino dal 1907, il comune di Bari presentava domanda di prestito, in seguito a deliberazione del Consiglio comunale, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

L'onorevole sottosegretario di Stato, al quale qui pubblicamente rendo grazie, perchè egli ha fatto quanto poteva per indurre a più miti consigli la Cassa dei depositi e prestiti, deve convenire che egli, che pure è in così alta estimazione, non vale però, per fatalità di cose, quanto un direttore della Cassa depositi e prestiti. (*Si ride*).

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

LEMBO. E questo glielo dico con tutta la simpatia che ho per lui. Il vero è che, nonostante la buona volontà sua e del ministro del tesoro, quella domanda finora non ha avuto corso.

Ora di che cosa mi lagno io? Di questo: la Cassa di depositi e prestiti ha messo in grave imbarazzo il comune di Bari, come accade per tutti gli altri comuni. Se la Cassa dei depositi e prestiti fosse stata più sincera, se dal primo momento avesse messo innanzi il difetto della disponibilità, il Comune si sarebbe acquietato e non avrebbe messo mano a quelle opere, per le quali appunto faceva la domanda...

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non c'era ancora stata la crisi: eravamo al tempo delle vacche grasse...

PRESIDENTE. Non interrompa.

LEMBO. Lasci pure interrompere...

PRESIDENTE. Non posso ammettere interruzioni. L'avverto poi che siamo in tema d'interrogazione, e che ella ha già oltrepassato i cinque minuti.

LEMBO. Ma l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato dieci minuti.

PRESIDENTE. Questa non è una ragione. L'onorevole sottosegretario parla quanto crede; ma il regolamento assegna ai deputati, in sede di interrogazione, cin-